ANNO XXVI. Domenica, 16 Novembre 1873. N. 316.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno . . L. [illegible] — L. [illegible] — L. [illegible]
Svizzera . . . . . . . . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . . [illegible]

Mese L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in sotto cui si spedisce il giornale.
Numeri singoli cent. 5 in Roma. — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza [illegible], num. [illegible], piano [illegible], [illegible] all'Ufficio [illegible] dei giornali, via [illegible], num. [illegible]. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible]. A Londra [illegible] Davies [illegible] num. 1, [illegible].
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABUGA, via Gesù e Maria, vicolo del Pozzo, num. [illegible] (piano [illegible]) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in [illegible]

### Roma, 15 Novembre

#### IL DISCORSO DELLA CORONA

Gli applausi da' quali il discorso del Re è stato in parecchi punti interrotto, significano che i pensieri in esso svolti trovano un consenso ed una corrispondenza nell'animo de' numerosi uditori raccolti nella grande aula di Montecitorio.

Non vi trovate cose nuove e persino non vi trovate di que' periodi rimbombanti o di quelle frasi *à sensation*, introdotte nelle concioni per istrappar delle acclamazioni. Ma il discorso è fatto con garbo e dice con chiarezza quello a cui si prevedova avrebbe accennato.

Lasciata in disparte la politica, noi abbiamo dinnanzi un programma assai grave. Sta bene che le nostre relazioni siano amichevoli con tutte le potenze, sta bene che i vincoli che stringono insieme la Germania e l'Italia siano guarentigia di pace; ma bisogna intanto provvedere all'esercito e alla marina. Non avremo a temere delle prossime guerre, ma abbiamo l'obbligo di metterci in grado di difendere, in qualsiasi evento, il diritto e la dignità nazionale.

La quistione delle spese militari non potrebbe esser posta con maggior precisione. Anzi per togliere ogni dubbiezza, il discorso raccomanda al Parlamento così la marina come l'esercito. Si è già in gran parte provveduto all'esercito con le leggi organiche votate nella precedente sessione. Resta la marina e restano i lavori di difesa.

Noi crediamo che l'operosità e il senno del ministro della marina meritino la fiducia pubblica. Non ci pare un empirico, bensì un esperto marinaio, che conosce le condizioni presenti delle marine de' principali Stati e desidera rilevare la marina italiana. Egli avrà un concetto sintetico de' suoi bisogni, ma siamo sicuri che terrà anche conto delle strettezze della finanza. Pure la quistione non è piccola, e a risolverla bene si richiede un accordo completo de' due ministri, quello della guerra e quello della marina, essendoci l'altra quistione della difesa dello Stato, la cui soluzione potrebbe porger il mezzo di soddisfare alle esigenze della marina, senza cagionare delle spese sproporzionate ai mezzi che la nazione può fornire.

Ed ecco di nuovo sorgere al cospetto del Parlamento formidabile il problema finanziario. È verissimo che fondamento della forza dello Stato è la buona finanza, ma come costituire questa buona finanza, la quale in fin de' conti risiede nel pareggiare le entrate e le spese?

Di qual danno sia alle istituzioni amministrative dello Stato, la necessità in cui è posto il Parlamento d'impiegare la parte principale della sessione nelle faccende di finanza, è difficile il calcolare. Certo è grande, perchè il miglioramento e il progresso de' vari servizi pubblici ne rimangono impediti e ritardati. La diuturna preoccupazione della finanza è di ostacolo allo studio calmo e tranquillo di tutte le altre quistioni, che sono molte e ogni giorno aumentano ancora, di pubblica istruzione, d'ordinamento giudiziario, di riforme amministrative. Ne soffre inoltre il credito pubblico. Chi non ne fosse persuaso, consulti il prezzo del consolidato italiano. È questo il corso de' titoli d'uno Stato ben costituito e che ispiri larga fiducia a' capitali?

La quistione finanziaria non dovrebbe essere una quistione di partito. Si può discentire intorno all'accentrare o non accentrare alcuni servizi, intorno al preferire il tribunale di terza istanza alla Corte di Cassazione, intorno all'organizzazione delle Università degli studi e all'istruzione obbligatoria; non può esserci che un pensiero rispetto alla finanza, ed è che urge di avere un bilancio normale, le cui entrate e spese siano pareggiate. V'ha forse chi, per risparmiar ora qualche gravezza, rinuncerebbe ogni sussidio all'esercito e alla marina e lascerebbe indifeso lo Stato. Un punto di rialzo nel Consolidato gli parrebbe un beneficio maggiore che non una buona flotta, la quale, in ogni circostanza, si muova a tutela delle nostre città marittime e della nostra marina mercantile. Ma questi sono i calcoli di chi non si cura che d'un interesse momentaneo, perdendo di vista la sicurezza e l'avvenire dello Stato. Chi così la pensa è non meno dannoso di chi pretendesse di aver un esercito di 400 mila uomini in tempo di pace e di costrurre in due o tre anni una forte marina militare.

È desiderabile che il Ministero e il Parlamento si guardino così dallo sgomentare la nazione con esigenze soverchie, come dall'addormentarla, dandole a credere sia facile il compiere la ristorazione della finanza. Nel primo caso si susciterebbe una opposizione irrequieta che colpirebbe l'operosità delle manifatture, dell'agricoltura e degli scambi; nel secondo si aprirebbe una sorgente inesauribile di amare delusioni.

Questi due estremi non si evitano fuorchè dicendo intera la verità sulla condizione della finanza, esponendo le spese necessarie più ristretto che si credono necessarie, il disavanzo che ne risulta, come colmarlo per la parte ordinaria, come sopperirvi per la parte straordinaria. Procedendo in questa guisa, è sperabile ne sorga una discussione che dia buoni risultati. Ma noi siamo persuasi che la quistione del corso forzato non si possa disgiungere da quella del bilancio. Sono due quistioni che si compenetrano. Volerle separare, come se non avessero un'intima attinenza, sarebbe un errore, il quale potrebbe avere delle gravi conseguenze.

Questo stretto rapporto delle due quistioni è stato opportunamente indicato nel discorso reale. Confidiamo che anche il Parlamento ne sia convinto e che tosto si accinga all'esame loro con niun'altra passione che quella del bene pubblico.

#### INAUGURAZIONE DELLA SESSIONE LEGISLATIVA

Stamane, alle ore 11, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della sessione parlamentare. Fin dalle prime ore del mattino moltissime case erano imbandierate e un'onda di popolo si riversava nelle vie principali, ansioso di salutare il Re e i Reali Principi. La pioggia che ieri e durante la notte era caduta dirottamente, oggi ha dato tregua, appunto nelle ore in cui S. M. doveva recarsi a Montecitorio.

La guardia nazionale ed una parte delle truppe della guarnigione erano schierate lungo tutta la via che il corteggio reale doveva percorrere. Abbiamo notato che la guardia nazionale era numerosissima. La legione di cui fa parte il battaglione reduce da Torino, avea la bandiera con la ricca fascia offerta in dono dalla guardia nazionale torinese.

Il corteggio reale era aperto da un plotone di corazzieri; veniva quindi una parte dello squadrone di guardie nazionali a cavallo; l'altra parte di questo squadrone stava sulla piazza di Montecitorio e si unì al corteggio quando fece ritorno alla Reggia. Seguivano due battistrada e cinque carrozze di Corte in gran gala. Nella prima stava S. M. il Re, che aveva a sinistra S. A. R. il Principe di Piemonte ed in faccia S. A. R. il Duca d'Aosta. Chiudeva il corteggio un altro plotone di corazzieri.

L'aspetto dell'aula era imponente. Tanta era la folla, che molte signore avevano invaso i seggi destinati ai senatori e ai deputati. Quando comparve il Re, si udì uno scoppio d'applausi che durò parecchi minuti. S. M. è stato accompagnato nell'aula dalle deputazioni del Senato e della Camera, incaricate di riceverlo. Quindi prese posto sul seggio reale, circondato dai Reali Principi e dalla sua Casa militare. Il Re e tutti i generali del suo seguito portavano il nuovo elmo.

Quindi S. M. diede lettura, con voce vibrata ed energica, del seguente discorso della Corona:

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Quando io inaugurava in Roma l'ultima Sessione del Parlamento, vi invitai a rivolgere tutti i pensieri all'ordinamento interno dello Stato. L'impresa a cui vi esortava era lunga, difficile, severa. Ma il vostro patriottismo ed i progressi già fatti, mi sono oggi un pegno sicuro della vostra perseveranza. Essa sola potrà farci toccare la meta a cui ci spronano i voti più ardenti delle popolazioni.

La operosità che si risveglia in tutte le parti del Regno, ci manifesta che all'Italia mancava soltanto la unità e la libertà per svolgere le forze ond'è sì largamente dotata.

Io confido in cotesta crescente operosità e sarà cura del mio Governo assecondarla col mantenimento della sicurezza pubblica e dell'ordine, elementi indispensabili del lavoro e del progresso.

L'Italia ha mostrato che Roma poteva divenire la capitale del Regno, senza che fosse menomata la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale e nelle sue attinenze coll'orbe cattolico. Risoluti di rispettare il sentimento e la libertà religiosa, noi non permetteremo che sotto il manto di questi sacri diritti si attenti alle leggi ed alle istituzioni nazionali. *(Applausi vivissimi)*

Sono lieto di assicurarvi che le nostre relazioni con tutte le potenze sono amichevoli.

Queste buone relazioni ricevettero una solenne sanzione nella visita che feci testè all'Imperatore Austro-Ungarico e all'Imperatore di Germania. *(Applausi)*

Le dimostrazioni di cordiale simpatia che ho ricevuto da quei Sovrani e dai loro popoli erano rivolte all'Italia risorta, che ha saputo acquistare il posto che le compete fra le nazioni civili. *(Benissimo)*

L'Austria e l'Italia furono già avversari sul campo di battaglia. Tolta la cagione della lunga contesa rimase solo la fiducia nei comuni interessi e nei vantaggi di una sicura amicizia. Questa amicizia mi è tanto più grata perchè si associa con quegli affetti di famiglia, che un dovere più alto e più imperioso aveva potuto dominare, ma non ispegnere nel mio cuore. *(Applausi vivissimi)*

L'Italia e la Germania si costituirono entrambe in nome dell'idea nazionale, entrambe seppero fondare gli ordini liberi sulla base di una monarchia associata per lunghi secoli ai dolori come alle glorie della Nazione.

Le relazioni fra i due Governi conformi alle simpatie fra i due popoli sono una guarentigia pel mantenimento della pace. *(Benissimo!)*

Noi desideriamo di vivere in pace con tutte le Nazioni, ma io sarò sempre il fermo custode del diritto e della dignità nazionale. *(Lunghi e ripetuti applausi, grida di viva il Re)*

Perciò la Nazione deve anzitutto confidare nelle proprie forze. Io vi raccomando quindi le leggi che hanno per oggetto di compiere l'ordinamento dell'esercito e la difesa dello Stato. Voi non potete farmi cosa più grata che occuparvi del bene e della forza di quell'esercito che io conosco, che mi conosce, che diede e darà sempre i primi esempi dell'abnegazione e dell'onore. *(Applausi)*

Con pari sollecitudine vi raccomando la nostra marina di guerra. Essa è degna dell'avvenire a cui la chiamano le sue antiche memorie.

Voi vi occuperete eziandio dei modi per poter condurre a termine quei grandi lavori che lo Stato ha intrapreso per dar vita e prosperità a tutte le sue provincie.

Ma agli apparecchi di guerra, come alle feconde opere della pace, alla prosperità ed al credito, come alla dignità ed alla forza dello Stato, è indispensabile fondamento una buona finanza. Il popolo italiano non si è mai rifiutato ai sacrifizi che gli furono richiesti a questo fine. Spetta a voi di deliberare quei provvedimenti che valgano a trarne tutto il profitto, e dare al paese quella piena sicurezza nell'avvenire, alla quale esso anela, e che ha meritato di conseguire.

Il restauro della finanza potrà solo far cessare il male che tutti deploriamo, del corso forzoso. Però è dover nostro di studiarci di attenuarne gli effetti, regolandolo con severe discipline. A tal uopo vi sarà presentata una legge speciale.

Durante la Sessione il mio Governo vi presenterà altre leggi importanti sulla materia giudiziaria, sulla pubblica istruzione e sull'amministrazione civile.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Nella pace che io confido durevole, nell'ordine interno, nell'unione fra i Poteri dello Stato, le istituzioni libere si svolgeranno insieme coi progressi civili e col benessere delle popolazioni.

Così solamente noi potremo dire d'aver compiuta l'opera nostra e, coll'aiuto di Dio, assicurata ai nostri figli quella patria che stava in cima dei nostri pensieri, quando, nelle prove del passato, le tenemmo una fede invincibile. *(Vivi applausi)*

Oggi come allora io confido nella Nazione; sento che oggi come allora la Na-

---

8

## APPENDICE

### IL PODERE DEL TIGLIO

RACCONTO

di H. SCHMID.

(DAL TEDESCO)

Guglielmo stava innanzi al teatrino in mezzo alla folla, e pensando di avere del tempo a sufficienza d'innanzi a sè, gli parve non fosse alcun male se assisteva anche allo spettacolo prima di dirigersi verso casa.

Pagò il danaro per l'ingresso all'atleta (il giorno innanzi suonatore di violino) il quale, con profondo inchino, avendolo riconosciuto, lo introdusse e lo costrinse a prender posto nella prima fila, assegnata manifestamente agli individui a cui si volea usare la maggior distinzione.

Celato e inosservato anche a Guglielmo, trovavasi non lungo da lui, mentr'egli entrava il fratello Giorgione che, in compagnia di Mariotto, subito dopo la partenza del padre erasi avviato all'osteria della strada maestra e qui, fattosi dare il calessino dell'oste, era venuto di tratto ad A...

Quivi non gli era stato punto difficile di raccoglier le notizie che gli premevano sul conto di Guglielmo e rilevare tutto l'accaduto del giorno innanzi:

— Vedi s'io ho buon naso? — gli bisbigliava Mariotto a mezza voce — noi ne abbiamo raccolte sul conto suo quante bastano. E poi non hai tu osservato qual saluto gli ha fatto il saltimbanco? Pare domestico di tuo fratello. Ora tu m'hai a dire ch'io sono un grullo se da tutto ciò non se ne potrà cavare grandissimo profitto...

Lo spettacolo ebbe principio; un pagliaccio fece le più incredibili capriole e contorcimenti del corpo sopra un tappeto; un altro tenne in bilico una spada sulla punta del naso; l'uomo selvaggio divorò il suo pollo e finalmente non mancava che la tanto aspettata danza sulle ova. Per accrescere all'aspettativa del pubblico erasi tirata una tenda d'innanzi al palco scenico, aperto fino allora; ma istante succedeva ad istante nè la tenda dava segno di esser rimossa. In quella voce s'udivano nell'interno delle voci che parean litiose; si capiva che gli attori erano in disaccordo tra loro e si creavano da sè delle difficoltà; finalmente capitò l'atleta, rosso per collera come la cresta di un gallo, con una sopravveste gettata sopra al vestito d'atleta, che attraversò la scena a vista degli spettatori senza curarsi della danzatrice che si sforzava di trattenerlo, e all'ultimo comparve fuori anche essa, rossa non meno di lui; e tutta sconcertata.

Uscendo, il suo sguardo venne a cadere su Guglielmo e tosto si rasserenò:

— Ah siete qui voi, buon amico? ella esclamò. Oh, ora io son salva! Lo scioccone non vuol suonare ed io non posso eseguire la danza senza musica.... ma voi potete aiutarmi; voi conoscete la musica e anco la musica a ballo; ne avete suonato iersera... qui v'ha una chitarra; deh! venite presto quassù ed aiutatemi nella distretta in cui sono!

Guglielmo sentì in sè qualche cosa che lo distoglieva dall'aderire; ma vedendo gli occhi della giovane fissi su lui con isguardo sì supplichevole, sì affettuoso, gli parve a un tratto di vedere innanzi a sè Teresa; e, quasi senza volerlo, si sentì tratto a seguirla dietro il proscenio. Pochi minuti dappoi ch'egli era entrato colà, Giorgione quatto quatto usciva fuori del teatrino.

Il vecchio possidente, frattanto, avea girato la fiera per lungo e per largo, intendendo gli occhi dovunque, come fossero risanati a un tratto e avessero il vigore di una volta. Apparentemente ei volea esaminare tutti gli oggetti esposti e non perderne alcuno; ma in sostanza ei cercava ben altro, e ciò che cercava non lo trovò, e gli sarebbe stato impossibile di formulare una domanda sul suo conto. Teresa, che avea letto benissimo nell'animo suo, avrebbe pagato non so che cosa a potersi togliere un momentino dal suo fianco ed ire alla stessa, da sola, in traccia di Guglielmo; imperocchè temeva potesse nascere qualche gran guaio se i due ostinati si fossero incontrati così all'improvviso; ma il vecchio, che leggeva non meno nel cuore di lei, non permise che si effettuasse il suo desiderio e si acconciò piuttosto a fare il paziente spettatore e consigliatore delle compere che essa faceva.

Giunsero davanti al teatrino improvvisato sulla piazza e il vecchio, guardando le figure dipinte al di fuori e udendo la voce del banditore che prometteva *mirabilia*, propose a Teresa di condurvela:

— Giacchè sei venuta meco alla fiera — ei soggiunse — desidererei che tu vedessi qualche cosa.

Ma Teresa si affrettò a ricusare:

— No, no — diss'ella — mi sembra che dovrei arrossire io per le genti che non si vergognano di fare spettacolo di sè e lasciarsi vedere e parere bestie feroci.

Volevano quindi procedere oltre ma furono trattenuti dalla folla che aumentava ad ogni momento. La combinazione portò che frattanto capitasse per l'appunto dietro di loro uno de' cittadini di A... che era stato all'osteria sul colle la sera innanzi e raccontava ad alcuni altri gli avvenimenti più memorabili ivi accaduti.

Appena il vecchio ebbe raccolte alcune parole in proposito, non si fu caso che volesse più rimoversi di lì, per quanti sforzi adoperasse la povera Teresa per allontanarlo. Quest'uomo raccontava, ridendo, quanto bene avess'egli passato la serata e come un giovanotto, ch'ei non conosceva, avesse tanto allegra la brigata. Dicevano fosse il figliuolo d'un ricco contadino e non fosse un gran buon soggetto, ma in quanto a suonare la chitarra e a rovesciar birilli, non avea chi lo uguagliasse; era poi, soggiungeva, gli è colà dentro nel teatrino.

Qui un nuovo incalzar della folla li separò, ma essi ne avevano già udito abbastanza. Il povero vecchio si tolse il cappello e passò la mano sulla fronte e le tempie, ove bolliva la collera in modo che pareva le volesse spezzare. Per la prima volta gli sfuggì dalle labbra uno sfogo di parole:

— Mi pare che tutti i miei sensi mi vogliano lasciare, — disse a mezza voce — la vista non mi serve più da gran tempo ed ora anche l'udito.... Sento un ronzio nelle orecchie che non so se abbia udito parlare davvero o me lo abbia sognato. Entriamo; voglio vedere che c'è di vero.

Teresa avrebbe voluto trattenerlo, ma in quella usciva dal teatrino un altro individuo che le risparmiò la fatica. Era Giorgione che salutò il padre e raccontò come, ad onta del vantaggio ch'essi avean avuto sopra di lui, si il aveva potuti raggiungere a poco intervallo:

— Dove volete andare, padre? Non già da quei miserabili funamboli, io credo?

— E perchè no? perchè non devo poter vedere anch'io ciò che guardano gli altri? Escimi di tra' piedi; voglio vedere un po' anch'io ciò che succede di bello lì dentro.

— No, padre, date retta a me e non c'en-

sione confidò nel Re. (*Applausi prolungati, fragorosi, evviva al Re.*)

« Abbiamo notato i punti più applauditi del discorso. Alcuni periodi, e specialmente quelli relativi alle relazioni con la Chiesa, alle relazioni con le potenze estere, all'esercito, alla tutela della dignità nazionale, hanno suscitato un entusiasmo difficile a descriversi.

« Terminata la lettura, il Re ed i Reali principi abbandonarono l'aula, e il ministro dell'interno ha dichiarata aperta in nome di S. M. la sessione. Erano presenti tutti i ministri, compreso il cav. Saint Bon, ministro della marina, giunto stamane. Ed assistevano pure alla seduta reale, dalla tribuna dei senatori, tutti i rappresentanti delle potenze estere presso la Corte d'Italia, presenti in Roma.

S. M. il Re, così nel recarsi al Palazzo di Montecitorio, come nel ritornare alla Reggia, è stato fatto segno a vivissime acclamazioni per parte della popolazione affollata lungo la via.

## I BONAPARTISTI E LA PROROGA DEI POTERI

Riproduciamo dall'*Ordre*, organo del signor Rohuer, la seguente nota:

« La proroga dei poteri del maresciallo di Mac-Mahon, in condizioni che riservino l'avvenire, che permettano a tutti i partiti di conservare i loro diritti e le loro speranze, il partito imperialista l'ha sempre accettata nella misura che le circostanze possono rendere necessaria. Il 5 novembre, un'ora innanzi l'apertura dell'Assemblea, il signor Rohuer andò ad offrire al maresciallo, a queste condizioni, il suo concorso e quello dei suoi amici; e d'allora in poi il partito dell'appello al popolo non ha cangiato opinione. Ma una proroga di poteri appoggiata sopra istituzioni repubblicane regolarmente costituite, definitive, che ci chiuda la bocca, che confischi la sovranità nazionale, noi non l'accetteremo volontariamente nè per 10 anni, nè per un'ora. »

## DISCORSO DEL TRONO DI PRUSSIA

I giornali di Berlino ci recano il testo del discorso col quale il presidente del ministero prussiano, Camphausen, ha aperto, in nome del Re, la Dieta del regno. Il discorso si riferisce a questioni interne, e perciò ci limitiamo a riprodur la parte seguente che concerne l'applicazione delle ultime leggi sui rapporti tra lo Stato e la Chiesa:

« Le leggi discusse nell'ultima sessione mediante le quali sono determinati più chiaramente e fermamente i rapporti dello Stato trovarono, [illegible] un'opposizione ingiustificata nei vescovi della Chiesa cattolica romana. Quanto più intimamente è convinto il governo di Sua Maestà che la vita religiosa delle varie confessioni non è menomamente contrariata da queste leggi, tanto più risolutamente il governo, non lasciandosi deviare da quell'opposizione, procederà anche per l'avvenire all'applicazione di quelle leggi, ed adotterà, opportunamente, i provvedimenti necessari per vegliare a che gl'interessi ad esso affidati non vengano lesi. »

## IL CODICE DI COMMERCIO

Il ministro di grazia e giustizia ha diramata la seguente circolare ai presidenti delle Camere di commercio:

Roma, 8 novembre 1873.

Colla mia circolare del 3 ottobre ora scorso, richiamando l'attenzione delle Camere di commercio sul progetto preliminare del Codice di commercio, io faceva preghiera che innanzi tutto volessero occuparsi di quella parte che riguarda le Società commerciali, e su di essa mi facessero conoscere l'apprezzato loro parere.

Essendosi ora riconosciuta, d'accordo col ministero d'agricoltura e commercio, la necessità di affrettare lo studio del relativo progetto di legge che si era divisato di presentare al Parlamento, in conformità di quanto il mio collega ha fatto colla sua circolare 30 ottobre ora scorso, divisione Segretariato 1°, numero 14,011, io pure prego i signori presidenti delle Camere di commercio a volermi trasmettere, con quella sollecitudine che può conciliarsi coll'importanza della materia e colla maturità di consiglio con cui deve essere esaminata, il parere già da me richiesto su questo particolare argomento, affinchè io possa valermi del risultato dei loro studi e della loro esperienza per le proposte che intendo sottoporre al Parlamento.

*Pel ministro*: S. G. Costa.

## PROCESSO BAZAINE

*Seduta del 12 novembre 1873.*

Si continuano a sentire le deposizioni di parecchi testi addetti al servizio dell'artiglieria e delle munizioni a Metz. Tutte queste deposizioni ebbero per oggetto le distribuzioni di munizioni che furono fatte ai diversi corpi dopo ciascuna battaglia; esse convengono nel porre in chiaro che tutti gli approvvigionamenti necessari al successivo bisogno dei varii corpi si poterono fare con grande facilità; che per conseguenza l'approvvigionamento di Metz è sempre stato fatto in maniera sufficiente e non diede mai luogo a seria inquietudine. Ma, in questo caso, come si spiega l'opinione espressa dal generale Soleille nella conferenza di Grimont riguardo alla famosa penuria, dalla quale si fu determinati ad arrestare temporariamente l'esercito di Bazaine sotto le mura di Metz?

Ecco la questione che già si è presentata e continua a presentarsi alla mente di coloro i quali tengono dietro a questo processo e che manifestamente preoccupa assai i membri del Consiglio di guerra e il loro presidente.

*Abraham*, comandante. Egli era addetto al servizio dell'artiglieria presso il generale Soleille. Nel corso di questa deposizione il presidente avverte l'esistenza di strani errori nelle cifre relative alle consumazioni reali. Per esempio, al 3° corpo erano stati attribuiti 30,000 colpi di cannone, mentre in fatto egli ne aveva avuto appena 14,000, cui vogliousi aggiungere altri 4,000 che rimanevano tuttavia nei cassoni. Il comandante Abraham dà una spiegazione del come e perchè si fecero questi errori.

*Sers*, comandante, attesta che il generale Soleille si è occupato colla più grande attività dell'approvvigionamento dell'esercito. L'esercito si è valso degli approvvigionamenti *destinati alla fortezza*; questo è certo, ma non potrei assicurare con pari certezza che si sia anche valso dei proiettili.

Il teste non ha mai sentito parlare del licenziamento del parco del 2° corpo che sarebbe stato ordinato dal generale Soleille.

*Vasse St-Ouen*, colonnello, non sa nulla di ciò che riguarda l'approvvigionamento di Metz e il generale Soleille.

*Champigneulles*, statuaio, domiciliato a Savonnières, presso Metz.

Il teste dice che non fu preso alcun provvedimento per la conservazione dei viveri della fortezza. Non è stato fatto alcun consiglio di difesa dove l'elemento civile fosse pure rappresentato; non si fece il censimento delle persone; la truppa gettava nel Ban-St-Martin i biscotti che le si inviavano e frattanto si approvvigionavano di pane bianco così nel fine come al principio dell'assedio. Il teste non può credere che i viveri mancassero, poichè sapeva d'una grande quantità di essi stata raccolta nel forte di Plappeville, dove aveva visto trasportarli un giorno di domenica. Il conduttore il quale traeva 14 grossi carri dietro di sè, gli raccontò come da 15 giorni andava e veniva.

E mentre in Plappeville abbondavano i viveri vi si lasciavano morir di fame i soldati dopo averli nutriti di miseri biscotti. Quando la fortezza si fu arresa, nel forte di Plappeville si trovarono tanti viveri che per sei mesi i prussiani continuarono a vendere delle quantità enormi di lardo in lotti da 7, a 8,000 lire ed in ragione di 60 cent. il kilog.

Questi particolari espressi con accento di profonda verità, commossero profondamente gli uditori. In seguito il teste parla dei rapporti della fortezza coi di fuori, e poi [illegible] giungere una lettera alla sua famiglia per l'intermediario dello stato maggiore del maresciallo.

Si trattò di una riproduzione di carte che occorrevano allo stato maggiore e che dovevansi fare colla fotografia.

Il teste consentì ad intraprendere questo lavoro, al quale un ufficiale avevalo persuaso: ma per sei settimane se ne dovette attendere l'autorizzazione!

Si temeva che i proiettili non bastassero. Il teste si offerse a fonderne coll'aiuto del signor Girard, ingegnere competentissimo che già ne aveva fabbricati assai per l'esercito. Dopo molti rifiuti e molte ostinate sollecitazioni, il signor Girard ottenne infine di poter parlare ad un ufficiale generale che doveva essere lo stesso generale Soleille; gli fu risposto: voi non siete stati alla scuola politecnica; fuori di là non si può imparare a fondere dei proiettili.

Dopo la capitolazione, dice al fine il teste, abbiamo voluto conoscere questi formidabili trinceramenti dell'esercito nemico, i quali erano perfino stati riprodotti sulla carta e fatti conoscere alle truppe: vi abbiamo visto dei deboli rialzi di terra, dai quali ben poca difesa potevasi avere.

Questa parte della testimonianza pur ora udita consuona interamente colla deposizione del comandante del forte di San Quintino, signor l'estahe, che fu sentito ieri. Tutta la testimonianza poi produsse una profonda impressione; la gravità e l'importanza ne sono palesi.

*Di Bucy*, antico capo di stato-maggiore della quinta divisione militare, e il generale *Jarras* non dicono cose di rilievo.

*Coffinières*, comandante di Metz, deve rispondere al quesito: se tutti i provvedimenti prescritti dai regolamenti per la difesa delle fortezze sono stati presi. Egli dice che l'imperatore e il maresciallo avevano voluto lasciargli una grande indipendenza. Egli non ha mai ricevuto degli ordini. Ciò quanto alla difesa.

Poi il teste entra nell'argomento delle sussistenze. Dice che la cifra delle razioni era sufficiente, e negò di aver lasciato penetrare 20,000 contadini nella fortezza.

Se non fu costituito il Consiglio di difesa, coloro che avrebbero dovuto farne parte furono però consultati giornalmente. Il teste credette che l'esercito di Bazaine dovesse rimanere soltanto una dozzina di giorni sotto Metz, e perciò non si diede pensiero della consumazione di approvvigionamenti che esso avrebbe fatta in danno della fortezza.

Da questa deposizione risulta che il maresciallo non diede alcun ordine al generale Coffinières nè per la costituzione del Consiglio di difesa, nè per la formazione del Comitato degli approvvigionamenti.

*Di Villenoisy*, colonnello, dice formalmente che si sarebbe potuto andar via da Metz, e pigliando la fortezza della Mosella per punto d'appoggio, fare quello che il gen. Faidherbe fece più tardi nel Nord, in condizioni assai più cattive e con sortissimo esito. Non s'ebbe cura di raccogliere e ridurre nei magazzini tutti i raccolti dei dintorni.

In fine un ultimo teste, il signor *d'Annecy*, conferma che nessun articolo del regolamento fu osservato nella difesa di Metz, ma soggiunge che la scarsezza dei viveri era grande negli ultimi giorni dell'assedio.

La seduta è sciolta.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 11 *novembre*. — La sessione d'autunno del nostro Consiglio comunale è terminata più presto che non si credeva: il sindaco aveva fretta di uscirne, perchè era chiamato a Torino ad assistere alle feste per l'inaugurazione del monumento a Cavour, e si potè dichiararla chiusa proprio un'ora prima che partisse la corsa colla quale se ne andò poi a Torino.

Del resto, tutto andò per il meglio, ossia non accadde alcuno dei guai che si prevedevano, e di cui vi avevo tenuto parola. Furono eletti ad assessori effettivi i due assessori supplenti Fiazi e Negri, e si rimandò ad altra occasione la nomina di due supplenti, che riescirà certo più facile. Il Negri si tiene definitivamente la partita dell'insegnamento pubblico, [illegible] è giovane colto ed operoso, e sarà, del resto, coadiuvato dalla risuscitata Commissione degli studi, più danni che riesca meglio di altri, tanto più che contro lui non ci sono prevenzioni.

Quanto all'affare della facciata del palazzo Marino, la Giunta se l'è cavata pel rotto della cuffia, grazie all'aiuto portole dal consigliere Boito, ch'è anche professore di architettura e molto autorevole nella sua materia. La Giunta, si diceva, faceva questione di gabinetto dell'accettazione del progetto proposto pel premio dalla Commissione speciale; ma la maggioranza de' consiglieri era poco disposta ad accettare quel progetto. Infatti il Massarani prima e poi il Mussi combatterono vigorosamente non solo l'accettazione del progetto, ma anche tutto l'operato della Commissione. Volevano che una nuova Commissione esaminasse ancora i concorsi e presentasse poi al Consiglio quelli che le sarebbero parsi migliori, perchè scegliesse. Era uno schiaffo alla Commissione e con essa all'assessore che l'aveva presieduta. Il Boito si oppose a questo partito, e dimostrò che non era senza pericoli. Domandò che si aggiudicasse il premio al progetto scelto dalla Commissione, ma che si aprisse poi un nuovo concorso con un programma più definito e chiaro per la costruzione della facciata del palazzo. La Giunta accettò questa proposta, e il Consiglio la votò. Così tutti sono accontentati..... fino all'esito del nuovo concorso.

È terminata la sessione della Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria. Furono udite circa sessanta persone, e non solamente di qui, ma anche delle città vicine, come: Pavia, Lodi, Bergamo. Ma, come si prevedeva, malgrado gl'inviti e le sollecitazioni del presidente della Commissione e del provveditore agli studi, pochi, pochissimi furono i padri di famiglia che si presentarono a rispondere. Il più gran numero furono insegnanti od impiegati nell'amministrazione dell'istruzione pubblica. Le opinioni di questi signori sono certamente autorevoli, ma, per conoscerle, il governo non aveva bisogno di promuovere un'inchiesta, e bastava che leggesse i rapporti dei provveditori e diramasse una circolare ai presidi dei singoli istituti. La Commissione d'inchiesta fu instituita appunto per ricercare e conoscere il pensiero dei padri di famiglia, il risultato delle loro osservazioni, della loro esperienza; si voleva, insomma, esaminare il problema sotto un altro de' suoi lati. Ci si è riusciti? Temo che no, od almeno solo in piccola parte, e così restano forse diminuiti gli effetti utili dell'inchiesta.

Ha fatto qui ottima impressione la nomina del conte Carlo Belgioioso a senatore; egli è presidente da più anni dell'Accademia di Belle Arti, consigliere provinciale, circondato dall'estimazione universale. Ha speciale competenza nelle materie artistiche ed è scrittore di bella fama. Il Senato acquista in lui un prezioso elemento di operosità efficace. Però, dopo ciò, debbo aggiungere che la lista delle ultime nomine ha prodotto qualche delusione. Si credeva, per notizie divulgate forse infondatamente da qualche giornale di qui, che tra i nuovi senatori ci sarebbero alcuni patriotti e qualche amministratore provetto, ed ora i loro nomi non si veggono nell'elenco dei prescelti. Quei giornali han reso poco gradito servizio alle persone a cui alludo, giacchè è chiaro che ad essi non può piacere di correre per le bocche del pubblico a questo modo.

[illegible] e Marini, che da qualche giorno recita al teatro Manzoni, ha dato, per la prima volta, qui, il nuovo proverbio di Ferdinando Martini: *Il peggio passo è quello dell'uscio*. L'esito non poteva essere più felice. Furono chiamati al proscenio la Marini e il Ciotti, e con essi l'autore, ch'era venuto qui a mettere in iscena il suo lavoro. Stasera si replica.

## NOTIZIE ESTERE

Il *Courrier de Paris* accenna ad una proposta dello scioglimento dell'Assemblea che non sarebbe presentata dall'estrema sinistra ma da una frazione più moderata della Camera.

Lo stesso giornale dice che il progetto della luogotenenza va riprendendo terreno ed aggiunge che parecchi deputati della destra consigliano al conte di Chambord di recarsi in Francia quando si voterà la proroga dei poteri di Mac-Mahon e di stabilirsi, insieme ai principi d'Orléans, nel castello di Chambord.

È smentita la notizia d'un colloquio tra Rouher e il duca de Broglie.

Il *Journal de Paris*, rispondendo al *Temps*, scrive:

« Il centro destro non può, nè deve, [illegible] separarsi dalla destra.

« Ora, non si farà accettare alla destra la repubblica definitiva; è già molto farle accettare la repubblica senza epiteto. »

Il sig. Marcello Barthe ha presentato recentemente una proposta avente per iscopo di rimettere in vigore l'articolo 32 della legge elettorale del 15 marzo 1849, relativo alle vacanze che fossero per verificarsi nella rappresentanza nazionale. La proposta del signor Barthe contiene il seguente paragrafo:

« In caso di vacanza per opzione, decesso, dimissione o altro, il collegio elettorale che deve provvedere alla vacanza, viene convocato dentro il termine di quaranta giorni. »

Il sig. di Courcelle ha proposto l'emendamento seguente al paragrafo surriferito:

« Tuttavia sino a che una modificazione legislativa sia stata recata al sistema elettorale per scrutinio di liste, non saranno fatte nuove elezioni in un dipartimento se non in tanto che le vacanze oltrepasseranno il quarto del numero totale dei deputati di questo dipartimento. »

Il sig. Schérer ha presentato l'emendamento seguente alla proposta Changarnier: « Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, è nominato per .. anni, presidente della repubblica, la quale è riconosciuta il governo definitivo della Francia e sarà organizzata a breve termine dalle leggi costituzionali. »

La *République Française* dice che Rochefort fu sempre ammalato nei 36 giorni di navigazione tra la baia di Palmas e l'isola Santa Catterina dal 22 agosto al 26 settembre. Si teme molto per la di lui vita.

È arrivato a Parigi il duca d'Edimburgo.

La Commissione generale del bilancio ha rimesso l'esame delle nuove imposte presentate dal ministro Magnè a tre sotto-commissioni, che dovranno fare un rapporto alla Commissione generale.

Il prefetto della Savoia ha sospeso dalle sue funzioni il maire della Motte, signor Rigaut, perchè avea propagato un opuscolo intitolato: *République et paysans*.

Fra le petizioni riferite all'Assemblea francese nella seduta dell'11, ce n'è una chiedente che la Corona di Francia sia offerta al Re dei Belgi, Leopoldo II. La Commissione proponeva l'ordine del giorno puro e semplice, ma sulla proposta di alcuni deputati, l'Assemblea ha votato la questione pregiudiziale.

Il *Libéral* di San Gallo annunzia che tre

---

trate — riprendeva Giorgione con ipocrita premura:

— Chi vi dice che non ve ne abbiate a pentire?

— Per la croce d'Iddio! — esclamò il vecchio, spingendo l'ammonitore da parte con qualche sgarbatezza — voglio un po' vedere se sono o non sono ancora padrone di me e di far che mi piace....

Ed entrò seguito da Giorgione con finta ansietà e da Teresa con cuor palpitante d'angoscia; entrò proprio a tempo di vedere discostarsi la tenda e apparire la danzatrice in vaghissimo atteggiamento tra le file, simmetricamente disposte, delle ova; e non lungo da essa pure sulla scena colla chitarra in grembo, sedere Guglielmo.

Altro egli non vide; non badò al bel garbo con cui la fanciulla sollevava il suo tamburino con un braccio, mentre teneva l'altro leggiadramente appoggiato al fianco; non pose mente alla leggerezza, invero miracolosa, onde essa eseguiva la difficile danza, ora sorvolando leggermente, ora spiccando un sì celere salto e prostrandosi tra esse in guisa che pareva fosse lì lì per schiacciar le uova ed invece lasciavale intatte..... Egli altro non vide che un aspetto ben noto, cioè il suo Guglielmo sulla pubblica scena, quasi il dichiarato compagno di saltimbanchi girovaghi, ed il cuore gli fu assalito da tal convulsione, che gli tolse il respiro e l'astrinse a stender la mano, brancolando, come in cerca di un appoggio.

Teresa, a dir vero, anch'essa poco meglio di lui si sentiva. Usata fin dall'infanzia a tenerli in abbominio, in orrore, talmente che, contro la consuetudine di tutti i fanciulli, non ne voleva mai vedere, nè saperne nulla, ora le toccava di vedere l'uomo che era in cima de' suoi pensieri, accomunato con gente siffatta, vederlo prendere parte a quo' giuochi, che nella ristretta sua sfera di idee le parevano quanto di più indegno e di abbominevole vi fosse. Bisognò tutta la sua forza perchè essa non prorompesse in un grido che ammonisse Guglielmo di togliersi di colà; ma nel medesimo tempo il suo dolore prese un'altra direzione, scorgendo lo stato in cui era il misero vecchio. Essa gli prese il braccio e pregò con tanta gentilezza i circostanti di fare un po' di posto, perchè al vecchio gli era venuto male tra la folla, che ognuno si trasse spontaneamente da parte. Del resto, di mezzo alla generale attenzione prestata alla danzatrice, la loro uscita fu appena osservata dai più vicini.

Appena fu giunto a passare l'ingresso e si ritrovò all'aria aperta, il vecchio possidente si riebbe, cacciò uno o due respironi come per levarsi un peso dal petto e si svincolò dal braccio di Teresa:

— Grazie al Cielo è passato! — disse poi con calma. — A veder quelle grullerie mi avea colto quasi un capogiro; ma ora m'avveggo che, grazie al Cielo, il male dagli occhi non m'è passato al cervello. Tra poco si ritornerà a casa. Io debbo recarmi ancora a sbrigare un affaruccio che ora m'è venuto alla mente; tu frattanto puoi fare quelle spese che mi dicevi aver bisogno di fare. Entro un'ora ci ritroviamo all'albergo ove siamo smontati... Giorgione verrà meco. A rivederci, Teresa, e fai di buone spese.

E a presti passi e più ritto del consueto si allontanò. Teresa fece un movimento per seguitarlo, ma capì ch'era inutile. Ripiena di timore, d'affanno, di sollecita inquietudine, ella pensò che null'altro per ora le rimaneva che il cercare del figlio e impedire che si presentasse dinanzi al vecchio prima che fosse a questo alquanto sbollito il furore. Pensò che non doveva tardare ad uscire, stante che lo spettacolo era finito e vedeva uscire tutti gli spettatori; ma tra questi ella inutilmente cercava, inutilmente sperò di ravvisare Guglielmo.

Questi era rimasto sotto il peso di sensazioni diverse... Già fino dal primo alzarsi della tenda e ritrovarsi al cospetto di tutta quella gente, gli era saltata la voglia di buttar via chitarra e ogni cosa e scappar dentro, ma pensò che ciò avrebbe eccitato ancor più l'attenzione generale, e pensò meglio di starsene quatto quatto al suo posto, cogli occhi fissi sul suo stromento e senza levarli mai sulle file degli spettatori. Appena il suo compito forzato fu eseguito, non gli parve vero, e corse alla porticina posteriore sperando di svignarsela inosservato, giacchè l'idea di trovarsi di nuovo al contatto con colesta gente gli riusciva insopportabile, ma mentre, sollevata la tenda, si disponeva ad uscire, si sentì afferrato da una mano delicata.

La danzatrice, infiammata dagli applausi e dal ballo, tenendo ancora in una mano il suo tamburino, stava presso a lui.

— Volete già andarvene, buon amico? — diss' ella in tuono lusinghevole — e così di soppiatto, avanti ch' io vi abbia potuto nemmanco ringraziare? Oh ciò non è bello da parte vostra.

Ed ella posò, così dicendo, la propria mano su quella di lui; una mano così morbida e fine com' egli non ne avea peranco toccate.

— Non v'ha di che — rispose egli con brusco tuono, e volea togliere la mano da quella di lei, ma non ne fu capace allorchè la fissò di nuovo in volto; in quel volto la cui somiglianza l'avea già altre volte ferito e disposto a benevolenza verso di lei. Segnatamente egli non potè a meno di osservare quella particolare contrazione della bocca che pareva dinotasse maggior propensione al pianto che al riso.

L'ho fatto volontieri... — soggiuns'egli poscia — non fosse altro, per causa delle genti, che, altrimenti, non avrebbero potuto ammirare la danzatrice.

— Lo so, che non l'avete fatto in grazia mia — disse essa alquanto punta — e perchè avreste dovuto farlo? Ma, nondimeno, io mi sento di dovervi ringraziare. Voi avete sonato così bene, che il ballare mi è riescito mille volte più facile; vorrei potere aver sempre il vantaggio di una musica così buona!

Guglielmo rise; altra risposta invero non avrebbe potuto darle.

— Voi ridete solamente alla supposizione, ma pure, credete a me, voi sareste ben più al vostro posto a condurre una vita da artista che da contadino, e vedreste che finireste col trovarci gusto e divertimento [illegible] in breve, se veniste con noi.

Guglielmo rise di nuovo, ma questa volta forte e proprio di cuore; gli parea tanto strano che a lui si facesse una simile proposta!

— Tante grazie dell'offerta — diss' egli — ma tu devi sapere che mio padre è il contadino più ricco, e il podere che sarà mio, un giorno, è il più bello di tutti i dintorni. A me questa casa è cresciuta proprio sul dorso come alla lumaca il suo guscio.

La danzatrice lo guardò mestamente coi suoi occhi eloquenti. Forse, per la prima volta, le passò per la mente l'idea che potrebb'essere cara e offrir durevole felicità una patria, anche in ristretti confini.

— Addio dunque — disse essa, afferrando di nuovo la mano di lui, ch' egli le lasciò, mentre però, coll'altra, discostava la tenda per uscire. — Addio! Siate felice, vi riesca bene ogni cosa, e non vi dispiaccia d'aver recato un istante di gioia alla povera artista!

E la tenda ricadde tra essi e li divise. Nel medesimo istante Guglielmo si trovò dinnanzi a Teresa.

(*Continua*)

studenti svizzeri si son fatti inscrivere alla Facoltà di teologia vecchio-cattolica dell'Università di Berna e che un quarto si inscriverà fra breve.

Un'assemblea di [illegible] ha deliberato di chiedere al Consiglio di Stato di San Gallo la soppressione [illegible] di quella città, nel quale prevale l'insegnamento dei gesuiti.

Il Consiglio municipale di Olten ha abolito il sussidio al convento dei Cappuccini.

La Camera dei deputati del Belgio ha eletto a suo presidente il sig. Thibaut con 50 voti sopra 75 votanti. Il sig. Rogier, candidato dell'opposizione, ebbe 21 voti.

Togliamo dal *Times* del 12 i seguenti telegrammi:

« *Cartagena*, 8. — La nuova Giunta venne eletta col suffragio universale. Circa la metà dei membri dell'antica Giunta venne rieletta e fra questi vi sono i principali capi, Galvez, Roque Barcia e Contreras.

« La nuova Giunta contiene una gran parte di elemento militare.

« La situazione è invariata. La squadra di blocco è ritornata ieri dopo un'assenza di quattro giorni.

« L'ammiraglio Yelverton partì ieri per Gibilterra con due fregate.

« Ad Alicante per ordine del governo è stato arrestato il segretario-generale e l'agente della Società internazionale. »

*Corrispondenza part. dell'*Opinione

(W) PARIGI-VERSAILLES, 13 *novembre*. — L'accoglienza che il maresciallo Mac-Mahon fece ai membri della Commissione incaricata di studiare la proposta relativa alla proroga dei poteri, mostra che il pensiero del presidente della repubblica è più ondeggiante di quanto il duca di Broglie lasciasse immaginare. Il maresciallo disse di rimanere fedele alla lettera del messaggio; ma egli si dipartì dalla lettera e dallo spirito di questa rispondendo al sig. di Rémusat che la necessità di votare le leggi costituzionali gli appariva così chiara e indeclinabile come al suo interlocutore, poichè esse sole potranno dare a sè ed al suo governo quella stabilità e quell'autorevole influenza onde hanno bisogno.

La concessione del maresciallo non va però più oltre. In tutte le rimanenti questioni egli si tace e si scusa colla sua dipendenza dal voto della Camera e dal parere dei ministri. Il maresciallo disse pure qualche parola della riserva che doveva prescriversi egli stesso in una questione della quale egli era parte. Ciononostante è lecito supporre che la proposta messa innanzi dal sig. Casimiro Périer ed accettata dalla maggioranza della Commissione, non gli sia guari piaciuta; secondo la detta proposta il maresciallo Mac-Mahon dovrebbe conservare il potere sino alla prossima legislatura.

Al tempo della Commissione dei Trenta, il partito dei duchi professava il formalismo parlamentare il più pauroso. Oggi è ben altra cosa. La minoranza dei Trenta fu trattata come se non ci fosse stata. La minoranza dei Quindici si prepara ad andar innanzi come se la maggioranza fosse una pura illusione di povera gente.

La riunione Colbert fu d'avviso che i sette commissari compilino un progetto d'accordo col governo. Ecco un procedimento antiparlamentare, rivoluzionario e che prova come in fondo la destra non ha più quel sincero rispetto delle forme parlamentari, al quale la sinistra si affida. Il centro sinistro ha deciso di perseverare nella sua risoluzione di mettere un termine al provvisorio e di votare la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, purchè si passi contemporaneamente all'organizzazione dei poteri della repubblica.

Vi ha però una difficoltà che la *Liberté* ha indicato pur oggi. Questo giornale chiede se l'Assemblea sarà capace di organizzare il provvisorio; non ha essa fallito nei suoi tentativi di ristorazione così della monarchia come della repubblica? Nell'Assemblea di Versailles, infatti, i partiti si equilibrano per tal guisa, che nè gli uni, nè gli altri possono venire ad una conclusione. Ciascuno se ne va consolato, perchè solo che può impedire altrui il passaggio nell'atto stesso che gli altri lo impediscono a sè.

I don Chisciotti del partito borbonico rendono ancor più imbrogliata la situazione politica. Veuillot ha trovato una definizione del conte di Chambord, che egli proclama « uomo devoto al culto d'un principio, e principio esso stesso. » Chambord non ha altre devozione che per se stesso; si crede indispensabile, e questa singolare illusione lo rende immobile ed immutabile. Ma ciò non toglie che si muova e si agiti da Vienna, stimolando i suoi partigiani a ravvivarsi e a fare altrettanto. Le cattive lingue avevano sparsa la voce che i begli occhi della moglie d'un notaio di Vienna avevano scaldato nel cuore d'Enrico V il desiderio di regnare sulla Francia. Si legga l'*Union* e si vedrà quale ci sia di vero.

Il segretario del conte Chambord, signor de Monti, è a Parigi, e dal linguaggio dei giornali realisti si comprende quali sono le istruzioni date da lui. I clericali vogliono ora fare un miracolo assai più difficile della guarigione di un idropico, operata per virtù dell'acqua di Lourdes. Essi hanno trovato dei sottoscrittori dell'indirizzo borbonico nelle stesse Parigi. È un miracolo, il solo che i circoli cattolici, moltiplicati per ogni parte della Francia e protetti da quelle medesime autorità in quali ardimento la chiusura dei circoli repubblicani, abbiano reso al partito.

(*Continua*)

L'*Union* dichiara che la proroga dei poteri è cosa pericolosa, che essa significa repubblica, e dopo ben andare, dissoluzione. « Non più equivoci, dice questo giornale, non più intrighi, ma la lotta leale ed aperta sopra il terreno legale. »

Il governo del duca di Broglie che ha tanti nemici dietro a sè, si aspettava almeno di essere lasciato in pace dai legittimisti. Perciò il suo cattivo umore è grande. Il *Français* che ha strette relazioni col presidente del Consiglio, tenta di moderare la collera guerriera del signor di Belcastel facendogli osservare come la sua condotta si ebbe dalla *République Française* delle tenere testimonianze di approvazione. « Con po' di sarcasmo il *Français* enumera le condizioni che il signor Gambetta e i suoi amici potrebbero per addivenire ad un trattato di alleanza col signor di Belcastel e coi deputati dell'estrema destra. » Così, esso dice, ce ne sarebbe per questo mondo e l'altro. Il signor Gambetta e i suoi amici rinunzierebbero ad ogni pretesa relativa al mondo di là, purchè il signor di Belcastel e i suoi amici rinunziassero alla loro volta ad esercitare qualunque diritto su queste terre.

« Mentre che gli uni s'innalzerebbero sempre più nella sfera pura dell'ideale e si avvicinerebbero all'assoluto, inaugurando l'êra della politica trascendentale, gli altri si contenterebbero di governare tutto ciò che non s'eleva più alto di sei a sette piedi sopra la terra. »

L'ironia del *Français* palesa l'angosciosa incertezza e paura del ministero del 24 maggio che si potrà dire irremissibilmente perduto, quando i legittimisti, rinunziando ai compromessi, si preparino a dare ai ministri, nel recinto dell'Assemblea e colle loro dichiarazioni, coi loro voti, quello stesso colpo di mazza sul capo che i principi d'Orleans ricevettero dal conte di Chambord allora dell'ultima lettera.

Al duello tra i repubblicani e il ministero essendo stato assegnato un altro campo, l'indicazione del giorno in cui avrebbe avuto luogo l'interpellanza relativa alle elezioni complementari, aveva perduto molto della sua primitiva importanza.

Il duca di Broglie disse dalla tribuna, essere inutile suscitare delle nuove agitazioni nel paese, e che se un voto innalza il presidente della repubblica al disopra dei partiti, i ministri hanno minore importanza e le questioni potranno essere trattate con maggiore libertà così da una come dall'altra parte. Evidentemente il duca di Broglie teme, oggi che egli è presidente del Consiglio di un paese privo di costituzione, d'intimorire troppo i suoi avversari. Il signor Leone Say con un fino sorriso si rallegra col duca di Broglie di ciò che la richiesta dilazione « non ha per oggetto di porre il ministero al riparo d'ogni assalto col mettere in campo la questione di governo. » Egli dichiara che la detta dilazione gli è indifferente, poichè egli si proponeva unicamente di ottenere dai ministri delle assicurazioni per l'avvenire. « Ora, egli disse, io non veggo come il ministero si potrebbe dare delle assicurazioni sopra un avvenire che non pare gli debba appartenere potendo accadere che il ministero sia tratto a dare le sue dimissioni. » Il signor Challemel-Lacour ha tentato di costringere il ministero a spiegarsi, ma dopo il discorso del signor Say, il risultato non era più dubbioso. Il signor Baragnon colse questa occasione che gli giungeva propizia per atterrare una porta aperta e fece allusione al famoso calamaio, argomento di molti rimproveri per il sig. Laboulaye.

Ebbe principio il processo Matuszewicz. Quest'ufficiale sarà certissimamente condannato a morte. Abbandonato a Londra dalla sua amante che ritrovò a Parigi, dopo vane preghiere, egli arrischiò la sua vita pur di poterla indurre a rivivere seco. La signora Plazanet ha essa riposato lo stretto « per amore del suolo nativo, » come dice l'accusa, o per istigazione della polizia, come vuole l'opinione pubblica? I dibattimenti non hanno ancora chiarito questo punto. Nel gabinetto nero si leggeva la corrispondenza che i due amanti si scambiavano da Parigi a da Londra; la qual cosa basterebbe per spiegare l'arresto immediato di Matuszewicz. Matuszewicz sarà infallibilmente fucilato, e sarebbe un vergognoso delitto quello della signora Plazanet, se per una miserabile somma avesse venduto la vita dell'uomo che le aveva dato tutto il suo cuore.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre contiene:

1. R. decreto, 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1873, ordina una quattordicesima prelevazione nella somma di L. 3,000, da portarsi in aumento al capitolo 59 del bilancio medesimo.

2. R. decreto, 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1873, ordina una quindicesima prelevazione nella somma di L. 525,000 da inscriversi ai capitoli 20, 24 e 27 del bilancio medesimo.

3. R. decreto, 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1873, ordina una sedicesima prelevazione nella somma di L. 150,000 da portarsi in aumento al capitolo 85 del bilancio medesimo.

4. R. decreto, 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1873, ordina una diciassettesima prelevazione nella somma di L. 25,000 da portarsi in aumento al capitolo 31 del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

*Seduta del 15 novembre.*

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA.

La seduta è aperta alle ore 3.

PRES. invita i senatori Vitelleschi, Araldi, Alfieri e Norante ad assumere il posto di segretari provvisori.

Si dà lettura dei decreti di chiusura della passata sessione e d'apertura della nuova, nonchè di quello che costituisce la presidenza del Senato per la sessione attuale.

Viene pure data lettura del decreto di nomina dei nuovi senatori.

Si procede al sorteggio degli uffici.

GIOVANOLA propone che si nominino prima i segretari definitivi e la Commissione per esaminare i titoli dei nuovi senatori.

Questa proposta è approvata e si procede all'appello nominale.

Si accordano due congedi.

PRES. annunzia l'esito della votazione per i segretari ed i questori. I votanti erano quarantasei. A segretari vennero eletti i senatori Chiesi, Manzoni Tommaso, Beretta e Tabarrini; a questori gli on. Chiavarina e Spinola.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

# CRONACA DI ROMA

Pubblichiamo il processo verbale della seduta che il Consiglio provinciale sanitario di Roma ha tenuto ieri, 14, a ore 3 pom.:

« Il signor commendatore Gadda, prefetto di Roma e presidente del Consiglio, apre la seduta, constatato essere esso al completo. Ricorda che il Consiglio si è occupato altre volte di provvedimenti necessari a prevenire lo sviluppo colerico, motivando la circolare prefettizia del 10 luglio corrente anno, ed annunzia essere oggi convocato d'urgenza, per la seconda volta, pei casi di cholera verificatisi nella nostra città; per esaminare la relazione municipale e quella della Commissione proposta dal Consiglio nella sua prima convocazione straordinaria del 9 corrente; analizzare i provvedimenti adottati e giudicare se sono sufficienti allo scopo di circoscrivere l'affezione e soffocarla ove apparve o consigliarne altri.

« La lettura della relazione municipale fa constatare: essere quasi contemporaneamente apparsi nelle ore antimeridiane del giorno 6 corrente mese i primi casi di cholera nella caserma Cimarra e nella casa in via Panisperna, N. 195; non essere stato possibile rinvenire contatto alcuno fra civili e militari a meno che si volesse ammettere *la possibile comunicazione mediante i canali sotterranei delle fogne*; risultare da tutte le indagini fatte non emergere contatti con persone provenienti da luoghi infetti.

« La relazione della Commissione sanitaria del nostro Consiglio, enumerando i provvedimenti presi dall'autorità municipale, che dettagliatamente esaminò e quelli dell'autorità militare, che le furono riferiti, li trova degni di encomi e ben convenienti allo scopo massimo, alla circoscrizione, cioè, del morbo. Sostiene la Commissione: che l'apparizione del cholera non può avere altra causa che il germe cholerico, ed abbenchè non risulti quale sia stato il mezzo d'importazione, debba esservi, poichè, scientificamente, è ammesso il contagio.

« Il Consiglio, lieto degli energici provvedimenti presi e scrupolosamente osservati dalle autorità municipale e militare, ammette con la Commissione che, non potendosi dubitare della contagiosità del cholera, secondo il giudizio delle autorità scientifiche, questo dev'essere stato importato fra noi e per mezzo di contatto mediato od immediato diffusosi, nessun'altra potendo essere la cagione di sviluppo fuori del germe cholerico, *abbenchè s'ignori fino ad ora* quale sia stato il primo veicolo, escludendo come causa l'ingestione di sostanze putride od altri nutrimenti dannosi, i quali non possono ingenerare che malattie sottane o d'indole sporadica. Ritiene che i casi verificati abbiano offerto i sintomi e decorso di cholera asiatico.

« Ad iniziativa del signor prefetto, il Consiglio opinò necessario investigare le fogne e canali di scarico delle latrine nelle abitazioni ove si sviluppò il cholera e ritenendo che gli energici mezzi di disinfezione adottati per quelle della sanità municipale potrebbero essere completati riducendoli a pozzi neri chiusi onde escludere comunicazione con altri canali o fogne. Tale provvedimento per le sostanze escrete dai cholerici, potente mezzo di diffusione del morbo, il Consiglio opina necessario per i lazzaretti civile e militare potendosi in questi seppellire anche in apposite fosse remote dalle sale degli infermi. Il Consiglio accolse con sommo piacere la notizia officiale che cioè correva il quarto giorno senza che risultasse essersi manifestato nuovo caso di cholera. Sicuro che la scrupolosa osservanza delle prese disposizioni sarà con tutta esattezza proseguita, nutre fiducia che il contagioso morbo rimarrà circoscritto ove irruppe e ne sarà preservata la città.

« Firm.: GADDA, *pres. del Cons. prov. sanit.*

« Comm. CARLUCCI, *Vice-presidente.*

« Cav. BALDASSARRE FENZI, *Segretario.* »

Le operazioni compiute dai delegati regionari e dalle guardie di città e rurali dal 3 al 9 novembre, come rilevasi dal quadro statistico della polizia urbana, sono le seguenti:

Contravvenzioni 771, servizi diversi prestati 169, operazioni diverse 28, arresti 7.

Gli operai privi d'alloggio ricoverati nei locali municipali ascendono a 3329.

L'*Italia Militare* pubblica il seguente bullettino sanitario del presidio di Roma dall'1 al 10 novembre 1873:

Entrarono all'ospedale N. 99.

L'entrata media giornaliera all'ospedale fu di 9,90, che ragguagliata alla forza media equivale a 1,43 per 1000 di forza.

Entrarono all'infermeria dei corpi N. 109.

Si ha quindi un totale di N. 208 infermi ricoverati allo spedale ed alle infermerie.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*del dì 14 novembre 1873*

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,0

*Termometro Centigrado*

Massimo = 14,5 — Minimo = 11,6

*Umidità media del giorno*

Relativa = 84 — Assoluta = 9,35

Vento dominante. Est moderato.

Stato del cielo. Piovoso.

Pioggia in 24 ore = 22mm,1.

# NOTIZIE ULTIME

Il numero de' senatori e deputati che assistevano oggi alla seduta reale, era molto scarso.

È vero che il treno di stamane da Firenze, essendo giunto in ritardo, parecchi senatori e deputati che vi si trovavano, non hanno potuto arrivare a tempo. Ciò nulla meno il numero sarebbe stato ancor piccolo, e se domani o lunedì mattina non ne giungono molti, non sarà facile di avere la maggioranza alla Camera.

Il Senato nella seduta di quest'oggi procedette al sorteggio degli uffici, alla nomina dei segretari e dei questori per la nuova sessione, nonchè alla nomina della Commissione che deve esaminare i titoli dei nuovi senatori.

S. A. R. il duca d'Aosta è partito da Roma oggi stesso, 15, verso le 2 pom., a cagione della malattia della principessa sua consorte, la quale, secondo i più recenti dispacci, è grave, sebbene non vi abbiano sintomi inquietanti.

S. A. R. il principe ereditario è partito stassera, 15, alla volta di Milano.

Sarà di ritorno a Roma con la principessa Margherita verso la fine del mese.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(14 novembre)

Napoli, casi 70, morti 30.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Totale Prov. di | Napoli, | casi 90, | morti | 35. |
| » | Genova, | » 3, | » | 1. |
| » | Caserta, | » 9, | » | 2. |
| » | Reggio Em. | » 7, | » | 3. |

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Berlino*, 14. — L'imperatore si è ristabilito in salute in maniera che ha potuto ieri lavorare col gabinetto militare e udire oggi i rapporti regolari dei ministri.

*Parigi*, 14. — Assicurasi che il governo, d'accordo colle frazioni della destra, decise di mantenere il periodo di 10 anni per la proroga dei poteri. Esso soprattutto non accetta una proroga condizionata e che non incominci con una data precisa.

*Versailles*, 14. — Il ministro della guerra dichiarò alla Commissione del bilancio che l'applicazione della legge per la riorganizzazione dell'esercito esigerà per l'avvenire un aumento del bilancio. Soggiunse che pel momento occorrerebbero 17 milioni e mezzo per potere chiamare, in conformità alla legge, la seconda parte del contingente, che comprende 50,000 uomini, ma che, visto le difficoltà finanziarie, egli acconsente ad aggiornare questa chiamata all'anno venturo. Il ministro espresse la speranza che più tardi il bilancio della guerra sarà aumentato.

*Londra*, 15. — Il dott. Playfair fu nominato direttore generale delle Poste e Vernon Harcourt fu nominato procuratore generale.

*Copenaghen*, 15. — Secondo i risultati delle elezioni pel Folkething, la sinistra radicale conta un numero eguale di membri che nella sessione scorsa. Tutti i suoi capi furono rieletti, ad eccezione di Christhensen. Il ministro dell'interno non fu eletto.

*Parigi*, 15. — La minoranza della Commissione dei Quindici adottò un progetto per la proroga dei poteri del maresciallo, e credesi che il governo lo accetterà.

Ecco il testo di questo progetto.

Art. 1. Il potere esecutivo è affidato al maresciallo Mac-Mahon per 10 anni a datare dalla presente legge. Il potere continuerà ad essere da lui esercitato col titolo di « Presidente della repubblica » e colle condizioni attuali, finchè non vi siano introdotte modificazioni dalle leggi costituzionali.

Art. 2. Tre giorni dopo la promulgazione della presente legge, sarà nominata a scrutinio di lista una Commissione di trenta membri per esaminare le leggi costituzionali.

Il sig. Laboulaye lesse oggi alla Commissione la sua relazione, la quale è redatta in termini assai concilianti. Egli fa un energico appello al patriottismo del centro destro.

*Washington*, 14. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri, il quale decise di prendere le necessarie misure per mantenere la dignità degli Stati Uniti, in conformità del sentimento nazionale.

Assicurasi che il governo americano domanderà alla Spagna la punizione delle autorità che sono responsabili delle esecuzioni di Santiago. Nel caso che il governo di Madrid ricusi di dare questa soddisfazione, l'America prenderà misure estreme.

Appena terminato il Consiglio, il ministro della marina telegrafò ai comandanti degli arsenali, dando loro nuove istruzioni per affrettare l'allestimento delle navi.

La squadra del Nord Atlantico recasi all'Avana [illegible].

Si crede che, nel caso di una rottura, le truppe americane sbarcheranno immediatamente a Cuba.

Il 10 corrente furono fucilati alcuni altri prigionieri del *Virginius*, 18 soltanto avranno salva la vita.

Una battaglia, che durò 4 ore, ebbe luogo a Cuba fra gli spagnuoli e gl'insorti. Rimasero uccisi 100 insorti e 54 spagnuoli. Gl'insorti furono battuti.

## BORSE DI COMMERCIO

| Titoli | Parigi 15 | | Vienna 14 | | Berlino 14 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Prestito franc. 5 % | 91 | 17 | — | — | — | — |
| Rendita » 3 % | 57 | 50 | — | — | — | — |
| » » 5 % | 90 | 97 | — | — | — | — |
| » italiana 5 % | 60 | 90 | — | — | 67 | 1/2 |
| » austriaca | — | — | 73 | 10 | — | — |
| Consolidato inglese | 92 | 13/16 | — | — | — | — |
| Ferr. Lomb. Azioni | 350 | — | 164 | — | 95 | 1/4 |
| Banca di Francia | 4370 | — | — | — | — | — |
| Ferr. Rom. Azioni | 72 | — | — | — | — | — |
| Obbligazioni dette | 169 | — | — | — | — | — |
| Obbl. ferr. V. E. 1863 | 170 | — | — | — | — | — |
| Obbl. ferr. Merid. | — | — | — | — | — | — |
| Ferrovie austriache | — | — | 320 | — | 190 | — |
| Cambio sull'Italia | 14 | 1/2 | — | — | — | — |
| Obbl. Regia tab. | 470 | — | — | — | — | — |
| Azioni | 743 | — | — | — | — | — |
| Londra a vista | 25 | 56 | — | — | — | — |
| Aggio dell'oro p. ‰ | 6 | — | — | — | — | — |
| Mobiliare | — | — | 219 | — | 195 | 3/4 |
| Banca austriaca | — | — | [illegible] | — | — | — |

| | Londra, 14 | |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 92 | 7/8 |
| Rendita italiana | 58 | — |

| Titoli | Roma, 15 | | Firenze, 15 | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 66 | 60 | — | — |
| » 1° luglio | — | — | — | — |
| Imprestito nazionale | — | — | 66 | 50 (n.) |
| Detto piccoli pezzi | — | — | — | — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % | — | — | — | — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | 512 | — | — | — |
| Detti Emiss. 1860-64 | 78 | 80 | — | — |
| Prestito romano Blount | 79 | 45 | — | — |
| Detto Rothschild | 79 | 20 | — | — |
| Banca nazion. it. (nuove) | — | — | 2130 | — (fm) |
| Banca Romana | — | — | — | — |
| Banca Generale | 469 | — | — | — |
| Banca Toscana | — | — | 1566 | — (fm) |
| Banca italo-germanica | 400 | — | — | — |
| Banca austro-italiana | — | — | — | — |
| » industr. e comm. | — | — | — | — |
| Azioni tabacchi | — | — | 844 | — (fm) |
| Obbligazioni dette 6 % | — | — | — | — |
| Strade ferrate romane | — | — | — | — |
| Obbligazioni dette | — | — | — | — |
| Strade ferr. Meridionali | — | — | 450 | — (n.) |
| Obbligazioni dette | — | — | — | — |
| Buoni Merid. 6 % (oro) | — | — | — | — |
| Società romana Miniere | — | — | — | — |
| Società Anglo-Rom. gaz. | — | — | — | — |
| Gas di Civitavecchia | — | — | — | — |
| Pio Ostiense | — | — | — | — |
| Società terr. di Roma az. | — | — | — | — |
| Londra tre mesi | — | — | 29 | 10 (o.) |
| Francia a vista | — | — | 116 | 15 (o.) |
| Napoleoni d'oro | — | — | 24 | [illegible] |
| Credito immobiliare | — | — | — | — |
| Comp. Fondiaria italiana | — | — | — | — |
| Credito mobiliare | — | — | 966 | — (fm) |

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANETTI, Gerente.

D'AFFITTARSI

CAMERA E SALOTTO MOBIGLIATI

Visibili dalle ore 12 alle 5 pom. Via Tordinona, n. 58, piano 4°.

La Commissione direttiva

della Banca Agricola Romana si trova nella necessità di dichiarare pubblicamente che il signor Lorenzo Morichi non è nè fu mai impiegato della suddetta Banca. (6611)

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

# IL NEGOZIANTE MODERNO

L'odierna società richiede dal negoziante *buona e solida merce, prezzi miti, servizio premuroso;* e può esser certo di aver gran concorso colui che riesce a soddisfare queste legittime esigenze del pubblico. La mia numerosa clientela in questa piazza, le relazioni mie estesissime coll'Italia e coll'estero, nonchè lo smercio ingente dei miei prodotti, provano sufficientemente che sono in grado *di mantenere tutt'ora alta l'antica mia divisa.*

**Buona merce, prezzi modicissimi, ma grande smercio**

Fabbricando in parte io stesso le mie merci, ed in parte ritirandole a pronti contanti dalle primarie e più accreditate fabbriche dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e della Germania, posso con tutta franchezza sostenere: *che chi compra nel mio magazzino, via del Corso, 246, tra le piazze SCIARRA e S. MARCELLO, può realizzare l'economia del 30 0₁0 almeno sopra il prezzo usuale di compra.*

Per chi non conosce ancora il mio Negozio, *basterà il più piccolo tentativo* onde accertarsi dell'anzidetto.

Avendo io per la stagione d'inverno ricevuto or ora delle grandi partite di merce, mi raccomando alla benevolenza di questo Onorevole Pubblico, spettando di vedermi onorato del suo numeroso concorso.

**Roma, via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e S. Marcello** *Devot.* **Ousset Giovanni**

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

**Biancheria per Donna**

**Camicie** del più fine cotone, L. 2 75, con ricami, L. 4, 5 e 6.
» di puro lino L. 4, 6, e 8 sino a lire 20.

**Camicie da notte** per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior cotone, elegantemente confezionate a L. 4 50, 5, 6; della più fine e buona tela a L. 5 50, 7, 8, 9 e 10; soprafline ricamate a L. 12 fino a L. 18.

**Mutande da donna** di Scherting da L. 2 50 sino a 10.
» di frustagno da L. 3 50 fino a 5 50.

**Sottane** in Shirting da L. 3 50, 4, 5, 8, a 12; ricamate da L. 15, 18, a 40
» dette di Frustagno da L. 4 50 sino a L. 8.

**Corpetti** (Spenser) da notte in Shirting da 2,50 3. 3,50. 4.
» Ricamati da L. 8, 10, 12 sino a 20.
» detti di Frustagno da 3 50 sino a L. 8.

**Peignoirs** (*Accappatoi*) da 6, 8 sino a 15 lire.

**Negligés** (vesti da camera) a prezzi bassissimi.

**Copribusti** da 2,50 sino a 8 lire.

**Biancheria per Uomo.**

**Camicie** di cotone di bel taglio da L. 4 50 e 5,50.
» di tela d'Olanda da L. 5 50, 7 sino a 15 lire.
» di flanella da L. 8 a 12.

**Mutande** di cotone a L. 2,25 detti di tela casalina lire 2 70, 3, 3,50 e 4,50 al paio.
» di Fustagno, da lire 4,50 a 5
» dette di lana da lire 5 50 sino a lire 8 50.

**Telerie e Tovaglierie.**

**Servizi per tavola** nazionali:
» » 6 persone L. 10, 12, 14.
» » 12 » » 20, 22, 25,
di Fiandra genuini:
per 6 persone L. 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 40 sino a 60 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.

**Tovaglie** per tavola L. 5, 6, 8, 9, 10 sino a 20 lire.

**Tovaglioli** L. 10, 12, 14, e 16 la dozzina.

**Tovagliato** al metro L. 1,25 1,50 e L. 2.

**Salviettine per dessert** L. 3, 4,50 sino a L. 10 la dozzina.

**Asciugamani** L. 13, 16, 18, sino a 30 lire la dozzina.

**Tela nazionale** filata a mano, L. 1, 1,30 1,40 1,60 sino a L. 2 al metro.

**Tela per lenzuola** senza cucitura al nazionale che estera per 1 1₁2 e 2 piazze a prezzi mitissimi

**Tela d'Olanda** 1 pezza di metri 28, L. 35, 38, 40, e 50.
» 1 » » 38 » 55, 60, 70, 80.

**Tela di Bielefeld** 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80. 90.

**Tela d'Irlanda** L. 1,75 2. 2,25 2,50 sino a L. 4 al metro.

**Tela di Costanza** finissima a L. 3,50 e 4 lire al metro.

**Tela battista** L. 4 e 5 al metro.

**Tela colorata inglese** L. 2,40 al metro.

**Generi diversi**

**Davanti per Camicie** da cimiliare:
» in cotone L. 0,50 0,70 1 a 2 lire.
» in Tela d'Irlanda con lavoro di fantasia Lire 1, 1,40 2, 2,50 3 sino a 6 lire.
» ricamati da L. 3 a L. 12 e più fini.

**Fazzoletti** bianchi di filo d'Olanda L. 6, 7, 15, sino a L. 25 la dozzina.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da L. 6 sino a 20 lire.
» Battista francese L. 8. a lire 24.

**Coperte a crochet:**
» bianche a L. 15, 21, e 26.
» arancie a L. 17, 24, e 28.
» rosse a L. 21, 28 e 32.
» in piqué da L. 14, 18 a 25.

**Maglie** di cotone da L. 2,50 e più.
» in lana da 4 50 e più.

**Tende** per finestre, a Crochet da L. 8, 10, 12, 16 sino a Lire 30.

**Tendine** al metro L. 0,80 sino a L. 2,60.

**Scialli** doppi, francesi, e turchi, a metà del primitivo loro prezzo di costo

**Grande assortimento** di *Madapolam e Cretonne* francesi a L. 0,65. 0,75 0,85, 0,95 e più al metro.

**Fustagno e Piqué** da L. 1,10 1,50 a L. 3 al metro. In pezza con ribassi.

**GRATIS RICEVONO:** I compratori per L. 100, N. 12 Fazzoletti di tela. — Per L. 200, un servizio da tavola per 6 persone. — Per L. 300, una pezza di tela casalinga. Per L. 500, un servizio da tavola per 12 persone.

L'ELENCO dettagliato dei CORREDI DA SPOSA si trova in questo Magazzino.

**CORREDI DA SPOSA DA LIRE 300, 500 E PIU'**

L'ELENCO dettagliato dei CORREDI DA SPOSA si trova in questo Magazzino.

Firenze — G. BARBERA. — Editore

# COLLEZIONE SCOLASTICA

**Ambrosoli** (Francesco), Manuale della letter. Italiana. — 4 vol. . . L. 10. —

**Bevan** (G. L.), Manuale di Geog. antica, pubblicato da Guglielmo Smith. — Prima traduzione Ital. arricchita di molte piante topografiche nel testo. — Un volume . . . . . . . . . . . . . . L. 4. —

**Bevan** (G. L.) Manuale di Geog. Moderna, Matematica, Fisica e descrittiva. — Prima trad. Ital. con aggiunte e note ad uso degl'Ita. — Un vol. . . L. 4. —

**Bianchi** (Celestino), Manuale di storia Moderna, (1454-1866) ad uso delle scuole. — Un vol. . . . . . . . . . . . . L. 3. 50.

**Gamberal** (Angelo), Sulle Frazioni Decimali e sul Sistema Metrico Italiano, discorso alla buona. — Un vol. . . . . . . . . . . — 80

**Gibbon** (Edoardo), Storia della Decadenza e Rovina dell'Impero Romano, compendiata a uso delle scuole da G. Smith; — Un vol. . . . . L. 4. —

**Gioberti** (Vincenzo), Pensieri e Giudizi sulla Letter Ital. e straniera, raccolti da tutte le sue opere ed ordinati da Filippo Ugolini. — Un vol. . . . L. 3. —

**Giordani** (Pietro), Lettere Scelte, proposte alla gioventù con discorso di Filippo Ugolini. — Un vol. . . . . . . . . . . L. 1. —

— Lettere Precettive di eccellenti Scrittori, scelte, ordinate e postillate dal P. Fanfani. — Un vol. . . . . . . . . . . . . L. 2. —

**Liddel** (Enrico G.), Storia di Roma, dai tempi i più antichi fino alla costituzione dell'Impero. Corredata di alcuni capitoli intorno alla Storia delle Lettere e delle Arti. — Un vol. . . . . . . . . . . . . L. 4. —

**Mandosio** (Carlo), Vocabolario Italiano-Latino e Latino Ital. — Un vol. L. 1. 50.

**Pescatori** (Dott. C.), Cosmografie. Nozioni fondamentali sull'ordinamento del mondo fisico. — Un vol. . . . . . . . . . . . L. 1. 20.

— Prose e poesie scelte in ogni secolo della letteratura Ital. — Due vol. L. 2. —
Volume I. — Prose, per cura di I. Del Lungo — . . . . . L. 1. —
Volume II. — Poesie, per cura di Pietro Dazzi. — . . . . L. 1. —

**Roberts** (J. P.), Dizionario Italiano-Inglese e Inglese-Italiano, ad uso di ambedue le nazioni, colla pronunzia e coll'accento su tutte le parole delle due lingue — Un vol. legato in tela all'inglese . . . . . . . L. 7. —

**Sforzosi** (Luigi), Compendio della Storia d'Italia. Un vol. . . . . L. 2. —

**Sinibaldi** (Prof. Enrico-Catterino), Istradamento a scrivere lettere famigliari, date agli allievi delle scuole elementari dei due sessi. Libri quattro distinti: ad uso dei Maestri. Degli scolari. Delle Maestre. Delle scolare. — 4. vol. L. 3. 40.
Si vendono pure separatamente, cioè:
Libro per uso dei maestri . . . . . . . . . . 1. —
» degli scolari . . . . . . . . . . — 70.
» delle maestre . . . . . . . . . 1. —
» delle scolare . . . . . . . . . . — 70.

**Smith** (Filippo), Storia antica dell'Oriente, Egitto Assiria, Babilonia, Persia Asia Minore e Fenicia), dai più remoti tempi fino alla conquista d'Alessandro il Grande. — Un vol. — con incisioni. . . . . . . . . . . L. 3. 50.

**Smith** (Guglielmo), Storia di Grecia dai tempi primitivi fino alla conquista romana con giunta di Cap. intorno alla Storia delle Lettere e delle Arti. — Un vol. L. 4. —

**Ugolini** (Filippo), Vocabolario di parole e modi errati che sono comunemente in uso. — Un vol. in 16°. . . . . . . . . . . . . . L. 3. —

## Nuova Collezione Scolastica

SECONDO I PROGRAMMI DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
(10 Ottobre 1867.)

**Alighieri** (Dante), La Divina Com. col Com.° di R. Andreoli, 1870. — Un vol. L. 2.

**Ariosto** (Lodovico), Orlando Furioso edito ad uso della gioventù con note del Dott. G. B. Bolza. — Un vol. . . . . . . . . . . L. 1. 60.

**Boccaccio** (Giovanni), Novelle, commentate ad uso delle scuole da Pietro Dazzi. — Un vol. . . . . . . . . . . . . . L. 1. 10.

**Caro** (Annibale), Lettere scelte, annotate ad uso delle scuole da Ettore Marcucci. — Un vol. . . . . . . . . . . . . . . L. 1. 20.

**Compagni** (Dino), La Cronaca Fiorentina, e L'Intelligenza, con note di vari. per cura di Domenico Carbone — Un vol. . . . . . . . . . — 90.

**Conti** (Augusto) e Sartini (Vincenzo), Filosofia Elementare. ad uso delle scuol. del Regno. — Un vol. . . . . . . . . . . . . L. 3. 50;

**Galilei** (Galileo), Prose, scelte a mostrare il metodo di Lui, la dott. lo stile. annotate ad uso delle scuole dal prof. Augusto Conti — Un vol. L. 1. 30.

**Gelli** (Giovan Batista), La Circe e i Capricci del Bottaio. Dialoghi, ridotti per uso delle Classi Superiori del Ginnasio da Pier Felice Balduzzi, Preside del Collegio Romano, 1873. — Un vol. . . . . . . . . . . L. 1. —

**Gozzi** (Gasparo), L'Osservatore, preceduto dalla Vita scritta da Giovanni Gherardini. — Un vol. . . . . . . . . . . . . L. 2. 50.

**Guido da Pisa** (Frate Carmelitano), I Fatti d'Enea, libro secondo della Fiorita d'Italia illustrati con note di vari per cura di D. Carbone — Un vol. L. — 60

**Machiavelli** (Nicolò), Discorsi sopra la Prima Deca di Tito Livio, ridotti ad. uso delle Classi Superiori del Ginnasio. 1873 — Un vol. . . . . . 1. 20.

— Le Istorie Fiorentine, annotate ad uso delle scuole da F. Bavasio Un vol. L. 1. 60.

— Libro dell'Arte della Guerra, per cura di Domenico Carbone. — Un vol. — L. — 30.

— Novellino (Il), ossia Libro di bel parlar gentile, ridotto a uso delle scuole, per cura di Domenico Carbone con aggiunta di dodici novelle di Franco Sacchetti e con note di vari. — Un vol. . . . . . . . . L. — 90.

**Petrarca** (Francesco), Rime, con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di F. Ambrosoli. — Un vol. . . . . . . . . . . L. 1. —

**Tasso** (Torquato), La Gerusalemme Liberata, corredata di note filologiche e storiche, per cura di Domenico Carbone, 1870. — Un vol. . . . L. 1. 10.

**Vasari** (Giorgio) Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori, e Architetti, scelte e annotate da Gaetano Milanesi. — Un vol. . . . . . L. 1. 30.

Mediante vaglia postale all'Editore G. BARBERA in Firenze, le suddette opere saranno spedite franco in tutto il Regno. Chi le desidera *raccomandate*, aggiunga Cent. 30.

**ISTRUZIONE**

**PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA**

**Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie**

Per M. S.

Un Opuscolo prezzo L. 2. — Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale.

**Sulla importanza dell'esame del Mosto**

**NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE**

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

**Mezzo di raddoppiare artificialmente la qualità del Vino**

in caso di scarsa raccolta delle uve

PER

**Alessandro Bizzarri**

Prezzo Centesimi 75 — Franco per Posta, Centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

**VINO OTTENUTO SULLE VINACCE**

Metodi PETITOT e BIZZARRI

PER

**ALESSANDRO BIZZARRI**

*Seconda Edizione* — **PREZZO LIRE 1.**

ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso PAOLO PECORI via dei Panzani, 28.

# AVVISO

Dalli soliti tipi di Angelo Marabini in Faenza è sortito, pel centesimo duodecimo anno, l'antico e tanto rinomato lunario, ossia giro astronomico di P. G. P, Casamia Veneziano, sotto la responsabilità di **Francesco Maria Montanari del Casamia,** unico agente e corrispondente per le opere del suddetto autore.

# LICEO MUSICALE COSTA

**ROMA — Via del Babuino, 36, — ROMA**

Nuovi Metodi di P. COSTA.

Corsi compiuti e perfezionati di canto in 18 mesi di Lezioni — Carriera artistica guarentita — Facilitazioni di pagamento.

Le stesse condizioni sono applicabili ai corsi di Piano-forte, d'Armonia e di composizione. **Vendita di Musica**

**VICHY** AMMINISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 22.

**Grande-Grille.** — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

**Hopital.** — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

**Célestins.** — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

**Hauterive.** — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

**Esigere il nome della Sorgente sulla capsula**

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale* in *Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 1

# RUOTAJE FERROVIARIE

A vendersi una partita di ruotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette ruotaie sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binari di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a *Cornegliano presso Genova.*

**Specialità MEDICINALI** **Effetti GARANTITI**

**Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per esteso onde evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

**Iniezione balsamico-profilatica** per guarire igienicamente in pochi giorni, gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contaggio. — L. 4 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 3 senza, ambidue con istruzione.

**Tintura duplicata d'Assenzio** sperimentata e garantita come anti-colerica febrifuga tonica, calmante e anti-colica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo, L. 1 50 il flacone con istruzione.

**Nuovo Roob Anti-Sifilitico Jodurato,** sovrano rimedio, vero *rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici, podagrici reumatici, ecc. — L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito presso l'Autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Bruvon — Donati — Scarafoni — Beretti, santa Lucia del Gonfalone — Sensoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 2

**SAXON** VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouvert toute l'année EAU BROMOIODURÉE Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation. Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

ROMA via dell'Impresa, 5 **EREDI BOTTA** TORINO via delle Orfane, 5

Si è pubblicata la seconda Edizione:

IL

# CONTE CAVOUR

RICORDI BIOGRAFICI

per **GIUSEPPE MASSARI**

deputato al Parlamento Nazionale

**Prezzo Lire 10**

Contro vaglia postale di L. 10 si spedisce franco di porto per tutto il Regno

**FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA** G. Alfieri, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 500 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista. Evvi anche un rimedio omeopatico per scemare l'obesità.

**GLI AVVISI ED INSERZIONI**

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone